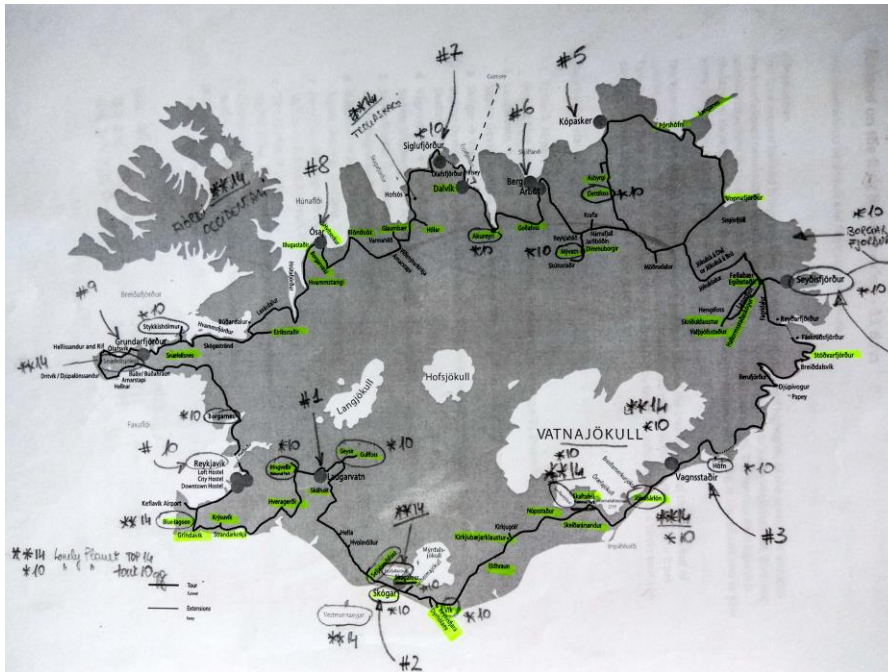


Islanda

Diario del viaggio compiuto in Islanda dal 9 al 20 agosto 2016



Equipaggio: *Claudio*, organizzazione, conducente, interprete di sopravvivenza inglese; *Roberta*, vettovagliamento, affari culinari; supporto logistico; *Elisa (Ely)*, 20 anni, interprete lingue straniere e affari culturali; *Federico (Fede)*, 15 anni, supporto tecnologico.

Mezzi:

- Aereo volo diretto Milano Malpensa - Reykjavik Keflavik sia andata che ritorno; durata volo circa 4 ore
- Auto Kia Ceed (noleggio Europcar).

Distanza totale: 5.300 km.

Documentazione informativa:

- ✓ *Islanda - Lonely Planet*, edizione 2015;
- ✓ Articoli di *Plein-air*
- ✓ Articoli di *Itinerari e Luoghi*
- ✓ Cartina stradale *Freytag & Berndt: Islanda* - scala 1:400.000;



Note Generali

Quest'anno ci siamo regalati una vacanza speciale, una di quelle méte che - da sempre ci diciamo - prima o poi nella vita devi raggiungere.

Non è stato semplice accantonare la nostra mentalità di camperisti e dover affrontare con largo anticipo tutti gli aspetti organizzativi e logistici.

Allertati della sempre crescenti presenze turistiche estive e delle limitate disponibilità di soggiorno abbiamo prenotato voli aerei, ostelli e auto a noleggio fin dal precedente mese di gennaio.

Con un numero limitato di giorni disponibili, 12, abbiamo confezionato il tour dell'isola prelevando informazioni e suggerimenti da più fonti, che indicano tale disponibilità temporale come minima sufficiente per effettuare il periplo dell'isola. In effetti, possiamo dire che pur avendo macinato ogni giorno un bel po' di strada, i tempi riservati alle visite dei vari luoghi sono stati adeguati; ovvio che la possibilità di disporre di qualche giorno in più sarebbe stata utile e gradita.

In sintesi, sbarcati all'aeroporto internazionale di Keflavik abbiamo effettuato il giro dell'isola in senso-antiorario, tenendo come punto di riferimento la strada "1 - Ring", ma effettuando numerose deviazioni nei limiti consentiti dalla percorribilità delle strade ordinarie; l'interno dell'isola è accessibile solamente con mezzi 4x4 adeguatamente strutturati... e per noi potrà essere oggetto di un nuovo futuro viaggio.

Abbiamo tralasciato la regione nord orientale, ed i fiordi occidentali che ci sono stati descritti come zona molto affascinante che richiede però almeno 2-3 giorni dedicati.

Un po' (ovviamente) per risparmiare e un po' per rivivere un'esperienza "giovane" abbiamo pensato di soggiornare negli ostelli e per questo ci siamo affidati al buon servizio offerto da Hostelling Iceland, una catena di circa 30 ostelli che offre buoni standard ed un utile servizio di prenotazione (vedi sito www.hostel.is).



Abbiamo tralasciato fin da subito l'opzione camper; partire con il nostro da casa richiederebbe una notevole disponibilità di tempo e - probabilmente - di costi di trasferimento; al noleggio non abbiamo pensato per un iniziale timore di trovare limitazioni negli spostamenti e nella percorribilità delle strade e di dover quindi rinunciare ad alcune attrazioni che avevamo in programma; in realtà abbiamo appurato che il percorso da noi sperimentato è percorribile anche con un camper nella sua quasi totalità (vedi paragrafo "Camper" sottostante). Riportiamo perciò questo diario con il nostro "occhio camperista", contando prima o poi di poter tornare, scegliendo magari proprio questa soluzione---

"Pensieri d'Islanda"

Un paesaggio incredibile, aspro, brullo, primordiale ma continuamente vario; distese infinite di campi di lava dove l'occhio si perde, montagne scoscese di colore nero, verde-giallo, rosso...

Una strada che si incunea nel paesaggio e sembra condurre verso il nulla, una macchina in direzione contraria ogni 10... 15... 20... 30... minuti ti fa pensare che da qualche parte si arrivi, sembra incredibile... e si arriva ad un gruppuscolo di case, 2... 3... 5... a volte magari qualcuna in più; c'è vita umana anche qui dove sembra che l'uomo non riesca a dominare la natura ma abbia trovato il modo, a fatica, di convivere.

Non c'è coltivazione, ma terreni aspri dove pecore e caproni sono placidi abitanti, te li trovi non di rado in mezzo alla strada perché loro qui ci abitano e non sono frettolosi turisti mordi-e-fuggi che alla fine ripartono da quest'isola.

Chissà dove altro si possono trovare: terreni di lava nera chiazzati solo da qualche muschio; scogliere di basalto che sprofondano nell'oceano e sono schiaffeggiate ogni secondo dalle onde, campi di terra rossa dove da piccoli minuscoli crateri la terra sbuffa gorgoglii di aria e acqua bollente; blocchi di ghiaccio di tutte le dimensioni che si staccano dalla montagna ed entrano placidamente in una laguna baciata dal sole e attendono... attendono anche anni per percorrere un canale di poche centinaia metri e arrivare al mare.

Il mare, le balene, le foche spiaggiate, i porticcioli, le spiagge di sabbia nera e di sabbia dorata, le scogliere di basalto con canne a forma d'organo, il rifluire delle onde e la scia bianca della schiuma dell'acqua che ritorna nel mare.

Le nuvole che non mancano mai, grigie su un cielo plumbeo o bianche su un cielo azzurro, chiazzato di rosso tramonto.

L'ostello, sicuro porto di attracco alla sera per una cena a tavola insieme e per il meritato riposo notturno... e poi colazione e pronti a ripartire per un nuovo giorno, nuovi paesaggi, nuove emozioni.

Eppure manca qualcosa, non è un "5 stelle" pieno, forse manca il contatto con la gente che è poca e fin troppo sparpagliata, che si fatica a riconoscere in mezzo alla preponderante umanità di turisti che sovrasta sempre più ogni anno la popolazione locale; forse, qui, si fatica proprio ad "imparare le lingue degli altri"...

Meteo (clima e temperature)

Al momento della nostra partenza le previsioni per i giorni successivi ci prospettavano... 12 giorni di pioggia. In realtà il meteo è, come di frequente al nord, estremamente variabile; alcune giornate sono trascorse sotto un cielo costantemente grigio e con una pioggerella intermittente fastidiosa. In altre giornate abbiamo potuto godere del sole e di un cielo comunque mai completamente sgombro di nuvole. La temperatura nelle ore diurne si assestava sui 13-15°C. Abbigliamento doverosamente "a cipolla", con giacche impermeabili e pile da indossare all'occorrenza (le prime, in particolare, in prossimità delle maggiori cascate...).

"Alti e Bassi..."

Dell'Islanda ti rimane dentro qualcosa che non vedi comunemente, per lo meno alle nostre latitudini; ti rimane un ricordo di spazi "primordiali" e tutti diversi l'uno dall'altro; un susseguirsi di paesaggi di forme e colori inventati appositamente per questi luoghi... e probabilmente per come doveva essere il nostro pianeta millenni or sono.

Sarà che abbiamo avuto la fortuna di trovare due mezze giornate di sole ed uno splendido tramonto ocra, ma il luogo per noi più spettacolare è stato **Jökulsárlón**, la laguna glaciale dove gli iceberg dalle mille forme galleggiano placidamente in attesa di venire attratti in mare aperto. Il secondo sito che raccoglie una gran quantità di attrazioni naturali spettacolari è la zona del **Lago Myvatn**: *hverir* (con il campo di pozze ribollenti), *hverfjall* (la passeggiata circolare sul bordo della caldara del cratere, sebbene non attivo), *leirhnjúkur* (il vagare senza mèta nel paesaggio lavico prodotto dal vulcano, perdendosi fra le nebbie ed i vapori caldi che escono dalla terra).

E poi le cascate, numerose e tutte caratteristiche; da non perdere **Gullfoss** (un enorme doppio salto con caduta all'interno di un canyon), **hengifoss e litlanesfoss** (un paesaggio primordiale dopo circa 2,5 km. di cammino), **dettifoss e selfoss** (un maestoso unico salto).

Mozzafiato è anche il panorama che all'improvviso compare dopo aver scalato il ripido sentiero che conduce alla sommità del cono **Eldfell a Heimaey**, sull'isola principale di **Vestmannaeyjar**.

E poi le "foche spiaggiate" vicino all'ostello di Ósár, **Dyholaeý** con le sue spiagge nere, le piscine geotermali **Blue Lagoon** e **Jardbodin** (nei pressi del lago Myvatn) e... tutto il resto, ma proprio tutto il resto.

Cosa non ci è piaciuto? Veramente poche cose. Forse la delusione maggiore è stata Reykjavík, dal momento che ci aspettavamo di trovare una città con caratteristiche "nordiche" speciali e invece ci ha dato il senso di una città, sì vivace, ma non molto dissimile da nostre cittadine medio-piccole. E non è sicuramente un bell'approccio quello che si sperimenta quando, dopo 10-12 giorni in giro per lande fascinosamente desolate, ci si imbatte in una strada trafficata a doppia corsia per senso di marcia, tangenziale che attraversa i quartieri periferici della capitale... praticamente come dalle nostre parti.



Camper

Quest'anno, dunque, niente camper... ma abbiamo girato con un occhio "sempre vigile" spiando nei dintorni. Camper ne abbiamo visti parecchi (tutto ovviamente in proporzione alle dimensioni del turismo islandese); praticamente tutti camper a targa islandese e quindi a noleggio. Possiamo ribadire che a fronte di una nostra preconcepita preoccupazione, in realtà la quasi totalità del nostro percorso è accessibile anche con un camper di dimensioni medio piccole (unica reale impossibilità a transitare l'avremmo avuta sulla strada 862, proseguendo oltre le cascate Dettifoss verso Nord (il primo tratto fino alle cascate è asfaltato ed in buone condizioni).

Nei villaggi e nei pressi delle principali attrazioni abbiamo spesso notato l'indicazione di "campeggi": tutto ovviamente molto spartano, a puro contatto con la natura, con le sole dotazioni essenziali di wc-bagno e tettoia con tavoli e sedie (fruibili quando il tempo e la temperatura lo consentono). In alcuni villaggi sono presenti "aree" comunali gratuite riservate ai camper.

In ogni caso, a nostro avviso, non dovrebbe esserci alcun problema a sostare liberamente in qualsiasi punto, come sempre con le necessarie accortezze di civiltà del plein-air.

Strade (e "accessori")

La principale strada d'Islanda è la "Ring", una traccia d'asfalto di sagoma circolare che abbraccia l'intera isola; è quasi interamente costituita ad una corsia per senso di marcia e in alcuni brevi tratti è ancora persino sterrata (ma in buone condizioni di percorribilità); da essa, come una colonna vertebrale di riferimento, dipartono altre strade minori. Alcune, anch'esse asfaltate, sono ben mantenute e consentono una buona velocità di percorrenza (limite legale 90 km./h.); altre strade secondarie sono sterrate e, pur se non vietate ai mezzi ordinari, sono un terno al lotto: spesso sono percorribili senza problemi ma con ovvia attenzione (e velocità adeguata), altre volte sono molto accidentate e a rischio sconquasso.

Infine, le "piste" che procedono verso il cuore dell'isola sono sterrate vietate al traffico ordinario (contrassegnate da una sigla con prefisso "F"), accessibili solo con permessi specifici e con mezzi attrezzati 4x4.

Prezzi

Dolente nota, come di consueto nei paesi nordici e qui ancor più.

Tutto è molto, molto caro, dai generi alimentari ai pernottamenti, alle visite guidate. Quindi occorre stanziare già fin da subito un discreto budget, a partire dal volo aereo, noleggio macchina e accomodamenti notturni (se non si dovesse viaggiare in camper).

Tanto per dare un'idea, durante una passeggiata serale abbiamo pagato il corrispondente di € 10 per una birra media; abbiamo visto menu di pizzerie esporre prezzi di € 16 per una margherita e € 24 per una pizza "guarnita"...

Le uniche note veramente positive per questo aspetto sono il fatto che le strade "normali" sono tutte gratuite (ad eccezione del tunnel a pedaggio che permette di raggiungere Reykjavik da nord) - non abbiamo appurato se per le piste fuoristrada sia richiesto un pedaggio / tassa - e, soprattutto, che praticamente tutte le attrazioni sono gratuitamente accessibili; abbiamo pagato esclusivamente per la visita del museo all'aperto di Glaumbaer (che, in ogni caso, merita una sosta).

Pernottando negli ostelli abbiamo sempre avuto a disposizione una cucina comune dotata di tutti gli accessori necessari dove poter preparare pasti caldi ed una sala attrezzata con tavoli e sedie per cenare e fare colazione. La mattina si apriva quindi con un passaggio al primo supermercato utile per fare la spesa di generi alimentari per la giornata. Ogni villaggio è dotato di un proprio super- o mini- mercato (generalmente uno di numero, con prezzi fissi e senza sconti o promozioni varie...), comunque ben fornito di tutti i principali articoli di primaria necessità.





Note di dettaglio

9 agosto 2016, martedì

Partiamo da Verona in macchina alle ore 16.00 per raggiungere il parcheggio Malpensa Park. Da qui con il servizio navetta ci portiamo al **Malpensa** Terminal 1 dove ceniamo velocemente in sala d'attesa, facciamo check-in, ci imbarchiamo e decolliamo alle ore 22.30.

La durata prevista del viaggio è di circa 4 ore; con mezz'ora di ritardo arriviamo all'aeroporto internazionale di **Keflavik** alle ore 1.00 (fuso orario -2 ore). Ritiriamo i bagagli e la macchina a noleggio, una Kia Ceed, e sotto una fitta e fastidiosa pioggerella raggiungiamo l'ostello di Keflavik distante 5 km.; alla reception ci assegnano le due camere prenotate e alle 2.00 (4.00 italiane) siamo a nanna.

10 agosto 2016, mercoledì

Ci svegliamo verso le 8.00 e apprezziamo quanto sia carino l'ostello. A nostra insaputa (non era previsto) la colazione è inclusa e... ne approfittiamo.

Iniziamo a prendere dimestichezza con le comodità di questi ostelli che sono generalmente dotati di un'ampia sala-cucina ben attrezzata per prepararsi in autonomia i pasti.

Partiamo verso le 9.30 e facciamo subito sosta in un supermercato locale per rimpolpare un po' la cambusa mobile.

Imbocchiamo la **strada costiera 44-425** sotto pioggia e vento ben poco ospitali. Però veniamo immediatamente circondati da un paesaggio "lunare", campi di lava... e niente altro.

La prima tappa è **Valahnukur** ed il **faro Reykjanesviti**: spettacolari costiere scure che si gettano nel mare; il brutto tempo non ci invoglia ad una sosta più prolungata, ma il paesaggio è già notevole.

Poco oltre, lungo una strada sterrata, raggiungiamo la nostra prima area geotermale e la **sorgente calda di Gunnhver**; siamo alla prima e... rimaniamo impressionati di come possa esprimersi la natura.

Ripresa la strada 425 incrociando raramente qualche altro veicolo in senso opposto, raggiungiamo e superiamo Grindavik, per portarci nella più famosa **zona geotermale di Krysuvik (Seltun)**. Tempo ancora brutto ma anche qui lo spettacolo è affascinante, oltretutto condito da un pregnante "profumo" di zolfo! Sistemata la macchina nel parcheggio, ci addentriamo a piedi lungo il percorso tracciato, tra vapori di aria che escono dalla terra e pozze fumanti che gorgogliano; vietato (e comunque impossibile) avventurarsi oltre le corde, visto che la temperatura del suolo è 80-100°C ! [tempo di visita 20-30 minuti].

Proseguiamo il nostro tragitto lungo la costa (strada 427) e facciamo una breve sosta alla suggestiva chiesetta di Strandakirkja, piccola e molto graziosa posizionata in prossimità della costa.

Verso le 13.00 arriviamo a Hveragerthi; non piove più e arrischiamo un pranzo al sacco su un tavolino di legno in centro paese. Decidiamo di non visitare il parco geotermale Hverasvaethith, che a prima vista non ci entusiasma più di quanto visto in mattinata e ci portiamo alla vicina **valle geotermale Reykjadalur** (3 km. oltre il paese). Lasciamo la macchina



all'ultimo parcheggio disponibile e ci incamminiamo lungo una strada sterrata che lambisce un gran numero di "sbuffi geotermali"; l'intero percorso, in buona salita, richiede circa 1 ora, noi ne percorriamo poco meno della metà... e forse avremmo anche potuto completare la camminata. Non volevamo però rischiare di perderci l'ultima tappa prevista per questa giornata e quindi ripartiamo in macchina verso le 15.00 alla volta di **Thingvellir**, la prima attrazione del cosiddetto **Circolo d'Oro**.

Verso le 16.00 siamo al park 2 (ce ne sono ben 5, ma nessuno è affollato) e da qui a piedi seguiamo la più classica passeggiata che in circa 1,5 ore porta a toccare i punti più significativi del sito: la **cascata Oxararfoss**, che si tuffa nella spaccatura della faglia continentale **Almannagjá**; la **pozza Dvekingarhylur**; la "roccia della legge" **Loegberg**, dove in passato ogni anno si radunava l'Alpingi cioè il parlamento islandese (luogo di sentita religiosità laica per il popolo locale); la **Thingvallakirkja**, una delle prime (e rare) chiesette islandesi, affiancata da un triplice edificio ora residenza estiva ufficiale del Primo Ministro. Tutto molto bello... manca solo il sole.

Verso le 18.30 concludiamo la giornata raggiungendo l'ostello di **Laugarvatn**, dove ceniamo e attendiamo la notte in compagnia di un discreto numero di... italiani.

Prime impressioni: tutto appare molto strano, molto ... "lunare"; distese infinite dove solo di tanto in tanto si incrocia qualche altra macchina o camper o qualche sparuto villaggio. Con il sole i colori nero-lava, giallo-verde, rosso-ocra dovrebbero essere mozzafiato, già così ci impressionano... speriamo di poterli vedere sotto una luce migliore.

[km. 240]

11 agosto 2016, giovedì

Oggi è probabilmente la giornata più impegnativa di tutto il viaggio. Partiamo alle ore 8.30.

Il tempo è ancora molto grigio, a tratti piovigginia (ci stiamo quasi abituando)

Prima tappa è **Geysir**, dove arriviamo in anticipo rispetto alle frotte di turisti. Ci accoglie anche qui un paesaggio "lunare", spettacolare; il sottosuolo ribolle, anche qui il percorso è tracciato ed uscirne è vietato oltre che pericoloso per le alte temperature del suolo. L'attrattiva principale è **Stokkur**, il geyser ancora in attività che a cadenze di alcuni minuti esplode in tutta la sua forza con un boato ed un getto d'acqua che può raggiungere anche 25 metri di altezza. Ci fermiamo ad ammirare e fotografare 4-5 "esibizioni", poi dedichiamo la riverita attenzione anche al "capostipite" **Geysir**, che ha dato il nome a tutti questi fenomeni naturali, ma che ora pare non essere più attivo da alcuni anni.

E poi tutta la zona rimane spettacolare con pozze e fumarole che dipingono e "profumano" l'ambiente [tempo di visita ca. 70 min.]. Terminiamo questa prima tappa con una visita (e immancabili acquisti) al caratteristico centro visitatori presso il parcheggio.

A seguire, trasferimento alla vicina **Gullfoss**, spettacolare (e affollata) cascata a doppio salto e terzo componente del Circolo d'Oro. Per apprezzarne la maestosità si possono percorrere due tracciati pedonali che si affacciano su due differenti livelli; peccato piova ancora ad intermittenza, ma anche qui lo spettacolo è assicurato [durata visita ca. 1 ora].

Proseguiamo lungo le **strade 35/31/30** per arrivare alla **Ringvegur** ("anello", **strada 1**) e da qui con breve deviazione raggiungere il porticciolo di Landeyjahöfn da dove salpano i traghetti per **Vestmannaeyjar**. Dobbiamo modificare in parte il programma perché ci avvisano



che il ritorno è disponibile solo alle ore 21.00 (quello delle 18.30 è già pieno)... alla fine sarà un contrattempo "favorevole" perché avremo tempo per muoverci con più tranquillità. Mangiamo un panino veloce in macchina e salpiamo alle 14.45, sbarcando dopo circa 30 min. a **Heimaey**, il capoluogo dell'isola.

Pur accompagnati dalla solita fastidiosa pioggerella ci incamminiamo verso il **museo Eldheimar**, un memoriale all'episodio di eruzione vulcanica verificatasi nel 1973 che ha sommerso l'isola facendola etichettare come la "Pompei del nord". Moderno, suggestivo e particolare, peccato solo che l'audio-guida non sia prevista in italiano, si perdono molti particolari [durata visita ca. 1 ora]. Sfidiamo ancora il meteo incamminandoci lungo il sentiero che sale lungo la parete settentrionale del **cono vulcanico Eldfell**. Al termine della salita (ripida nel tratto finale) veniamo ricompensati con uno dei più panorami che più ci hanno fatto esclamare "WOW !": terreno lavico "brado", contrastato da colori nero, rosso, verde, giallo... per alcuni minuti il cielo sembra premiarci sospendendo la pioggia e alzando le nuvole [tempo di visita ca. 1 ora].

Poi, con gli occhi inebriati, facciamo ritorno verso il villaggio lungo i sentieri che si dilungano attraverso la **Eldfellshraun**, la nuova area naturale che si è creata a seguito della colata lavica. Ceniamo in un fast-food (nell'unico fast-food della zona) Subway e alle 21.00 ripartiamo con il traghetto di ritorno verso la terraferma... ops, verso l'isola maggiore. Avvisiamo l'ostello di Skogar del nostro ritardo, che raggiungiamo dopo una velocissima sosta alla cascata Seljalandsfoss poco dopo le 22.00: non è un granché, ma siamo stanchi e dormiremo sonni profondi.

[km. 210]

12 agosto 2016, venerdì

La prima attrazione di oggi è a portata... di piede. La **Cascata Skogafoss** è situata immediatamente dietro l'ostello e la si raggiunge a piedi attraversando il campeggio locale, che come quasi tutti gli altri campeggi islandesi è costituito da una grande spianata erbosa senza recinzioni con il minimo dei servizi (bagni e panche coperte da una tettoia), costellata di tende di tutte le dimensioni e fattezze. Bravi i giovani e meno giovani a sorbirsi il freddo e l'umidità di questi giorni !

Il tempo è ancora molto grigio, ma anche in questo caso la cascata fa la sua bella ed imponente impressione: un salto unico di 62 metri; la si può ammirare dal basso e poi salendo 395 scalini (!) che portano alla sommità del salto; a circa metà scalata c'è anche un "belvedere" intermedio [tempo di visita poco più di 1 ora].

Poi partiamo in macchina per la vicina **Solheimajokull**, una località che nemmeno il navigatore riconosce (nel senso che si impalla !); la si raggiunge con una breve deviazione (4 km.) dalla Ring, su fondo ora asfaltato evidentemente di recente, visto che anche la guida la segnalava come sterrata. La strada termina con un parcheggio e un punto visitatori, da dove si prosegue a piedi per circa 800 metri fino ad uno sbarramento che consente di ammirare la lingua glaciale; oltre non si può proseguire se non accompagnati da guide autorizzate per escursioni sul ghiacciaio [tempo complessivo di visita ca. 45 min.].

Ritornati sulla Ring procediamo per alcuni km. fino alla deviazione lungo la strada 218 che dopo 6 km. porta al parcheggio della località di **Dyrholaey**. Da qui a piedi si possono ammirare ravvicinate e a breve distanza fra loro distese di spiagge nere (ma nere-nere !), una



particolarissima conformazione basaltica, un agglomerato di rocce da dove - in particolare - si rimane incantati ad osservare i "giochi d'acqua" che il mare e la natura sono in grado di sprigionare; oltretutto, il mare è parecchio mosso e mette in mostra tutti... i suoi muscoli [tempo di sosta e visita ca. 50 min.].

In macchina ci trasferiamo poi sul lato opposto del "golfo", a **Reynisfjara**; anche qui da un parcheggio al termine della strada (dove però questa volta si trova un ristorante) si raggiunge a piedi [5 min.] una sterminata spiaggia di sabbia e sassi neri ed una incredibile conformazione basaltica a grotta composta da colonne che sembrano enormi canne d'organo; in lontananza, esattamente di fronte, spiccano le forme di Dyrholaey, dove ci trovavamo poco prima. Per l'ennesima volta il tempo dovrebbe fermarsi e lasciarci inebriare dello spettacolo [tempo di sosta e visita ca. 45 min.].

A seguire ci portiamo a **Vík**, il centro abitato maggiormente popolato della zona. Fatta la spesa per il pranzo nel locale supermarket giriamo un paio di viuzze e ci ritroviamo in un parcheggio esattamente di fronte al mare... perché no ?

C'è già qualcuno in spiaggia e visto che la temperatura non è malvagia (15°C qui sono oro !) stendiamo un telo sulla sabbia nera (manco a dirlo !) e facciamo pic-nic. Il cielo ci premia con qualche primo sprazzo di azzurro e una pallida sfera del sole. Brevemente, ma ci concediamo anche una siesta; non avremmo mai osato sperarlo fino ad un'ora prima.

Ci attende, ora, un bel tratto di strada. Seguiamo ininterrottamente la Ring, che attraversa dapprima un paesaggio monotono e successivamente riprende a mostrare una varietà incredibile di panorami differenti. Rinunciamo a visitare il *canyon Fjathrargyufur* (probabilmente bello); a *Nupstathur* non troviamo gli edifici indicati dalla guida, per cui facciamo rotta direttamente alla **Cascata Svartifoss**. Anche qui si lascia la macchina in un parcheggio (ampio, con centro visitatori) e ci si incammina per 1,8 km. (35-45 min. in salita) lungo un sentiero ben segnalato. La cascata non è imponente come le altre che abbiamo visto finora, ma è situata in un contesto suggestivo di rocce basaltiche squadrate con precisione geometrica. Nella zona partono e proseguono anche altri sentieri ed è possibile acquistare escursioni verso i vicini ghiacciai ("Glacier") [tempo di vista ca. 1,5 ore].

Ritorniamo alla macchina e percorriamo l'ultimo tratto stradale di giornata.

Il cielo si apre e... (miracolo !)... il sole illumina il paesaggio di una luce incredibile: l'Islanda è bella, "... ma con il sole è ancora più bella" (cit. Roberta). Ad ogni km. bisognerebbe fermarsi per scattare foto, noi lo facciamo dove si mettono in mostra i ghiacciai della zona (*Skaftafellsjökull*, *Kvierjökull*, *Fjallsjökull*).

Sul far della sera transitiamo nei pressi di **Jökulsárlón**, che dovremo visitare domani, ma non resistiamo alla tentazione di vedere con questa luce la laguna invasa dagli iceberg staccatisi dai ghiacciai: mozzafiato, cinque stelle, voto 10, superbo !

Arriviamo fino all'ostello di **Vagnastathir**, una fattoria in mezzo alla natura: un edificio centrale ospita alcune camere, la cucina e la "sala da pranzo" fatta a veranda (splendido panorama a 270°); a fianco quattro cottage (noi siamo al nr. 2) che sembrano le casette dei 7 nani. All'interno cameretta con 4-6 posti letto, una piccola anticamera e un bagno; all'esterno un carinissimo terrazzino. Giornata splendida e finale adeguato !

[km. 295]

13 agosto 2016, sabato

Dopo una splendida dormita nella casetta e colazione in veranda ci mettiamo in moto verso le 9.30 (ce la siamo presi un po' comoda...)

Facciamo ritorno a **Jokulsarlon** dove ad un iniziale cielo grigio va gradatamente sostituendosi un colore azzurro e... il sole !

Dal parcheggio principale lo spettacolo è imponente: la laguna è affollata di icebers di varie dimensioni che si sono staccati dai ghiacciai circostanti e attendono placidamente (anche 5 anni !) di prendere la via verso il mare (nei fatti, un piccolo canale di poche centinaia di metri che dalla laguna sfocia nel mare). Foto e video a go-go, sia dal pelo dell'acqua sia dalle piccole collinette adiacenti [tempo di sosta e visita ca. 1,5 ore].

Volendo ci sarebbe anche la possibilità di un giro in laguna su gommone o su mezzo anfibio, ma lo spettacolo è comunque assicurato anche da terra. Prima di partire, e anche qui lo scenario è imperdibile, ci portiamo (a piedi) alla foce del piccolo canale, in riva al mare, dove incantevole è ammirare il connubio tra sabbia nera, onde del mare e blocchi di ghiaccio sulla battigia... non si ripartirebbe mai e poi mai... E invece... poco dopo mezzogiorno ci muoviamo verso **Hofn**, un tranquillo agglomerato in riva al mare, unico centro attrezzato nell'arco di parecchie decine di km.

La località è famosa per gli scampi, ma i prezzi sono da "boutique".

Ci accontentiamo di una baguette acquistata in un curioso localino che funziona sul modello mc-drive (e tuttavia anche la baguette ha prezzi da boutique...); troviamo un tavolino libero in riva al mare, temperatura eccellente: chi l'avrebbe detto anche solo il giorno prima ?

Il resto del pomeriggio se ne va per un lungo trasferimento di circa 280 km.

Appena fuori Hofn la Ring diventa meno "fluida", la velocità media si abbassa ma in compenso si alternano maestosi panorami anche marini.

Facciamo una breve sosta "tecnica" a **Djupivogur**, per un WC e per dare un'occhiata al porticciolo. La strada prosegue lungo tutto il fiordo Berufjorthur e in alcuni tratti la Ring (principale strada di Islanda) diventa sterrata !

Sfioriamo Breithdalsvik e Stothvarfjorthur e dopo aver transitato sulle strade 96 (con una galleria di 6 km.) e 92 il cartello ci indirizza sulla 93, praticamente l'unica strada che consente di raggiungere Seythisfjorthur, la nostra mèta finale odierna.

La strada sale-sale-sale fino ad un passo e poi scende rapidamente verso lo scenografico fiordo, dove arrivano i traghetti internazionali dal continente.

Purtroppo negli ultimi km. si riaffaccia la pioggia ed il tempo grigio anche se verso sera il tempo lascia sperare in un miglioramento. L'ostello è un po' "old-style" (era un vecchio ricovero per anziani riadattato), con camere strette e vecchiotte, ma lo spazio comune (cucina e sala) è molto accogliente e con bella vista sul fiordo.

[km. 395]

14 agosto 2016, domenica

Ci svegliamo... e purtroppo piove. Siamo puntuali e alle 9.00 pronti per partire.



Vorremmo fare quattro passi nel "centro" e visitare la chiesetta di *Seythisfjorthur*, ma purtroppo è chiusa (di domenica ???) e in giro non c'è anima viva. Probabilmente con il sole le casette colorate in legno rendono meglio...

Ci inerpichiamo nuovamente lungo la strada 93 in mezzo a nuvole basse che fanno nebbia e pioggia, cosicché non si vede nemmeno il fiordo dall'alto. Con una luce bigia costeggiamo il *Lagarfjot* lungo la strada 931 fino al ponte che consente di attraversarlo.

Appena oltre (sulla sinistra ! mal segnalato) dal parcheggio si stacca il sentiero per raggiungere la **Cascata Hengifoss**. La camminata di 2,5 km. parte piuttosto in salita, sbalzando di circa 200 metri, per poi spianarsi. L'ambiente è spettacolare soprattutto nella seconda parte, peccato non ci abbandoni nemmeno per un attimo la fastidiosa pioggerella. Il terreno è scivoloso e a tratti fangoso, ma noi imperterriti non desistiamo !

Lungo l'ascesa si incontra una prima piccola cascata e poi una seconda, **Litlanesfoss**, circondata da spettacolari colonne basaltiche. L'ultimo tratto è uno spettacolo di natura fino a raggiungere il cospetto della cascata più alta d'Islanda (118 metri di salto unico); non è fra le più frequentate (probabilmente perché non proprio comodamente accessibile come le altre viste finora) [tempo totale di visita ca. 2 ore fra andata, breve sosta e ritorno].

Ripercorriamo poi la medesima strada 931 fino a Egilsstathir dove troviamo un supermercato aperto (domenica !) per fare un po' di spesa. Imbocchiamo la Ring verso nord.

Troviamo una piazzola per la sosta dopo parecchi km., nei pressi di una cascata visibile anche dalla strada e a causa delle condizioni meteo negative ci arrangiamo in macchina.

La strada 1 prosegue fra tratti monotoni e intervalli spettacolari fino al bivio della strada 862, per raggiungere le cascate Dettifoss e Selfoss.

Lentamente smette di piovere e il cielo diventa meno cupo.

Qui l'affollamento di visitatori è maggiore: con 1,5 km. (and-rit) si arriva al cospetto di Dettifoss; con circa 2,5 km. (circuiti triangolare) si visitano entrambe; noi ovviamente scegliamo la seconda alternativa, spendendo in tutto circa 1,5 ore. **Dettifoss** è imponente, non si riesce ad ammirare l'intera caduta di 44 metri a causa degli spruzzi generati dalla portata d'acqua che può raggiungere i 193 metri cubi al secondo; numerosi i punti di osservazione, fra i quali la piattaforma più elevata garantisce... la doccia.

A monte di Dettifoss si trova **Selfoss**, di dimensioni più contenute, ma affascinante per la sua strana conformazione a più cadute in sequenza.

Ci attende l'ultimo tratto di giornata e la "sorpresa" di trovare la strada 862 sterrata (e lo sapevamo) ma in pessime condizioni perché (ci diranno poi) dismessa dai programmi di manutenzione: con il rischio di danneggiare la macchina, transitiamo a velocità media bassissima (25-30 km./h)... una gioia ! Questo sarà in realtà l'unico tratto del nostro viaggio che non avremmo onestamente potuto percorrere se avessimo viaggiato in camper.

Arriviamo ad *Asbyrgi* con discreto ritardo rispetto al nostro piano (18.00) e riusciamo solamente a fare una breve sosta "tattica" al centro visitatori: nella zona si trova un imponente canyon largo 1 km. raggiungibile con la strada 85 dopo 3,5 km.; dal parcheggio dipartono numerosi sentieri che fiancheggiano l'anfiteatro naturale.

Ci attendono, per concludere, gli ultimi 35 km. per raggiungere l'ostello di **Kopasker**: carino e ben tenuto, sembra quasi più un B&B, con l'unico gestore che probabilmente ha adibito la propria casa a questo utilizzo. Doccia, cena e relax serale.

[km. 350]



15 agosto 2016, lunedì

Partiamo alle 9.20 dalle lande desolate di Kopasker e per non ripetere la strada ultrasconnessa di ieri facciamo il giro lungo la costa (anticipando un primo passaggio ad Husavik) e raggiungiamo Reykjalith per prendere informazioni presso l'ufficio turistico (percorrendo la strada 87 è necessario sorbirsi una decina di km. sterrati, più "umani" rispetto a quelli di ieri). La prima tappa è presso il **Cratere di Viti**, che raggiungiamo oltrepassando il **Lago Myvatn** e percorrendo 7-8 km. all'interno di un'area geotermica dove si notano (e si odorano !) gli impianti di sfruttamento di questo tipo di energia. Dal parcheggio saliamo a piedi lungo il crinale del cono vulcanico sfidando dichiaratamente... Eolo ! Un vento a forza-1000 ci sballotta nel nostro tentativo di ascesa; però la vista è notevole sull'interno della conca riempita di acqua color turchese [tempo di visita ca. 30 min.].

In macchina scendiamo ad un secondo parcheggio sottostante, più frequentato, dal quale parte il percorso pedonale verso il **Cratere Leirhnjukur**. Il tempo per ora rimane grigio scuro con qualche sporadica goccia di pioggia. Dopo circa 20 min. di cammino si incontra qualche primo "segnale" evidente dell'attività vulcanica: terra rosso-arancione e pozze d'acqua gorgogliante. Ma lo spettacolo completo si ha dopo altri 10 min. di cammino, quando si arriva nella caldera: panorama primordiale di forme e colori assolutamente inusuali dove qua e là si alzano fumi di vapore che escono dal cuore della terra, che rendono il tutto... extraterrestre !

Impressionante quello che si vede anche nelle immediate vicinanze, si rimarrebbe in contemplazione attoniti per ore. Purtroppo il tempo a disposizione non è infinito e, oltretutto, il meteo peggiora con il ritorno del vento e della pioggia [tempo di visita: andata e ritorno diretti, senza deviazioni, e sosta ca. 1 ora e 20 min.].

In macchina scendiamo a **Namafjall / Hverir**. Purtroppo la pioggia aumenta e ci rovinerà buona parte del pomeriggio. Pranziamo in macchina e sonnecchiamo sui sedili fino alle 16.00 circa quando la pioggia lentamente cessa. Ci addentriamo quindi a piedi all'interno di questo scenario surreale composto di pozze d'acqua gorgoglianti, vapori sulfurei, fumarole e terra (meglio, fanghiglia) rossa rendono un quadro degno di un girone dantesco [sosta visita ca. 30 min.].

Le tappe successive sono tutte piuttosto ravvicinate.

Grjotagja è una località dove un tempo era situata una piscina geotermica aperta al pubblico, ora dismessa a seguito di una recente eruzione e trasformatasi in grotta; ci si può affacciare all'imbocco dell'antro anche solo per sentire il calore emanato dall'acqua.

Hverfell / Hverfjall è un enorme cratere vulcanico alla cui sommità si sale lungo un sentiero pedonale che prende avvio dal parcheggio, tutto sommato più faticoso a vedersi che a percorrerlo. In 10 min. si raggiunge il crinale da dove si può ammirare l'impressionante dimensione del cono. Volendo si può anche lasciarsi scivolare lungo il ghiaione di lava (ma poi bisogna anche risalire!), oppure percorrere l'intera circonferenza. Avendo perso un po' di tempo nel pomeriggio, ci limitiamo ad ammirare il panorama per un po' e a tornare alla macchina [in tutto circa 40 min.].

Dimmuborgir è un "parco lavico" dove alcuni sentieri attraversano un gran numero di differenti conformazioni laviche. Non ci entusiasma particolarmente anche se, ad essere sinceri, percorriamo il solo tracciato più breve e non raggiungiamo la segnalata "chiesa", la conformazione più famosa del parco [tempo di visita ca. 30 min.].

Il tempo stringe, quindi saltiamo *Hofthth* e facciamo una breve sosta [ca. 30 min.] a **Skutustathir** per ammirare i particolari "pseudo crateri" formati da esplosioni di gas, in riva al lato meridionale del lago Myvatn.

Al termine raggiungiamo Husavik dove ci sistemiamo in un ostello gestito da una coppia di ragazzi italiani. Un po' di conversazione prima di mettere la testa fuori per ammirare uno splendido arcobaleno su cielo di sfondo rosa!

[km. 272]

16 agosto 2016, martedì

Questa mattina non piove... ed è già una buona notizia. Dopo colazione salutiamo i gestori italiani dell'ostello e ... ci dividiamo.

Gli uomini partono con la barca Sylvia per un giro di whale-watching. Bardati di tutto punto, con tutone termico e soprabito impermeabile (forniti dalla compagnia armatrice) si parte per un'uscita teorica di 3 ore (alla fine saranno poco più di 2,5).

Dopo circa 40 min. di navigazione e alcune spiegazioni in inglese sulle balene, la barca si ferma e veniamo tutti invitati a... tirare gli occhi. In effetti, a cadenze abbastanza regolari anche se non frequenti qualche balena mostra il dorso a pelo d'acqua e talvolta ritorna in mare ergendo la pinna... è una specie di safari fotografico, durante il quale l'occhio vigile della guida indirizza gli sguardi utilizzando la tecnica del "quadrante dell'orologio". Alla fine contiamo 6-7 avvistamenti, due dei quali relativamente vicini alla nostra barca. Durante il tragitto di rientro ci viene offerto un dolcetto e una cioccolata calda; il tempo si è rannuvolato ed essendo la temperatura in mezzo al mare molto più fresca rispetto a terra la bardatura è stata molto utile.

Le donne hanno visitato il Museo della balena (discretamente interessante), letto qualche libro, bevuto il caffè, sfruttato la wi-fi del museo...

Ci ritroviamo tutti verso le 12.40 e pranziamo presso un baracchino al porto che propone esclusivamente Fish & Chips, da consumarsi sulle panche all'aperto oppure in uno spazio al primo piano di un vecchio deposito; il pesce è ottimo, le porzioni abbondanti (soprattutto

l'opzione solo-pesce-senza-chips)... il prezzo non proprio regalato (come in tutta l'Islanda), ma ne valeva la pena.

Riprendiamo la macchina e ci riportiamo nei pressi del Lago Myvatn, alle **Piscine di Järdbodin**. Si tratta di una versione in scala più contenuta (ma ugualmente suggestiva) delle piscine Blue Lagoon; una grande vasca è piena di acqua termale (che dicono essere anche curativa, soprattutto per la psoriasi), di temperatura differente nelle diverse zone. Non si può far altro che rimanere in ammollo e ammirare ancora una volta il panorama (vulcanico) circostante. Il cielo si tinge d'azzurro, belle nuvole bianche e grigie disegnano forme artistiche e la temperatura dell'aria tocca insperatamente i 21°C!

C'è anche la possibilità di immergersi nella vasca con acqua a 41°C, ma vi si resiste solo qualche minuto; e volendo ci sono anche due stanze a vapore per una sauna anche in questo caso sopportabile solo per pochi minuti [durata complessiva della sosta ca. 3 ore].

Visto che il tempo è virato al bello decidiamo di fare un rapido ritorno alla distesa di Hverir, per rivedere il paesaggio con la luce del sole: è un'altra cosa anche se - onestamente - la luce grigia e nuvolosa di ieri rendeva il quadro spettralmente intrigante.

Ci attendono 180 km. (ed un probabile autovelox lungo la strada...) per arrivare all'ostello di **Siglufjorthur**: struttura di impronta "di regime" (come l'abbiamo appellata), camere belle ma spazio comune sala - cucina pessimo; a nostro avviso il peggior ostello del viaggio.

[km. 244]



17 agosto 2016, mercoledì

Prima di ripartire facciamo un giro per il paesetto. Poco in tutto, in verità, ma sono carine le quattro casette in fila colorate come le carte del gioco Uno e il porticciolo con alcuni locali colorati e attrezzati in modo singolare. Facciamo spesa al supermarket e imbocchiamo la strada 76, molto panoramica.

Il cielo migliora pian piano da un grigio pallido ad un sereno soleggiato, per regalarci nel pomeriggio begli scenari di paesaggi e nuvole.



Facciamo una prima tappa a **Hofsos** per dare un'occhiata veloce al porticciolo (scenografico, ma nulla più) e alle rinomate piscine locali (collocazione molto bella e particolare, un balcone sul mare, ma meno "uniche" di quelle di ieri).

Puntiamo a **Holar** con una breve deviazione dalla Ring.

Qui troviamo una bella "sorpresa", perché il luogo è solitario e affascinante: nel paesino c'è una bella chiesa (che qui non esitano a definire "cattedrale"...) in arenaria rossa e con un interno molto particolare (in legno) e ricco di opere d'arte locale (quasi "concentrate" qui più che nel resto d'Islanda...). Ci gustiamo questo posto particolare che comprende anche la ricostruzione di una casa in torba locale e un "college" per studi agricoli, tanto che - visto il meteo - facciamo pic-nic sui tavolini pubblici.

Verso le 13.15 ripartiamo alla volta di **Glaumbaer** dove si trova il (probabilmente) miglior museo islandese del suo genere, la ricostruzione con elementi storici originali di una fattoria in torba, tipica del XVIII-XIX secolo.

L'ingresso qui è a pagamento, ma ne vale la pena. Gli interni (ancor più apprezzabili grazie ad un foglio con spiegazioni in italiano) ricreano i locali di vita di un tempo con spazi e suppellettili originali (le spiegazioni illustrano anche quali fossero alcuni stili di vita della fattoria); è impressionante "tastare" le pareti in torba e "sentire" i suoni ed i rumori attutiti per effetto del materiale. L'esterno è molto scenografico, con il gruppo di edifici della fattoria attorniato da due casette in legno colorato e da una bella chiesetta, il tutto completato con lo sfondo del fiordo e dei monti [tempo di visita ca. 1 ora].

Puntiamo verso l'ostello per finire un pomeriggio in tranquillità e prenderci un po' di relax (considerato anche che gli ultimi 25 km. sono di strada sterrata e non sappiamo ancora bene in quali condizioni sia). Invece la strada è discreta e raggiungiamo **Osar** abbastanza tranquillamente. Ostello molto bello, come posizione e come struttura: una specie di villino in legno multi-stanza, la guida Lonely Planet non sbaglia... se non per il gestore, non proprio così gioviale come descritto.

Sono le 16.30 e dopo esserci sistemati decidiamo di incamminarci lungo un sentiero che scende in riva al mare dove, dalla spiaggia di sabbia nera sulla riva opposta del piccolo fiordo notiamo dei sassi... ma... si muovono... non sono sassi... sono foche !

Belle, tutte "spiaggiate" a parte qualcuna che si diverte a farci vedere il proprio muso e poi sparire sotto acqua. I pochi turisti (anche qui parecchi italiani) sembrano tanti paparazzi sul "red-carpet", pronti ad immortalare le star ! Bello anche l'ambiente, il panorama, il tempo.

Completiamo la nostra idea iniziale che era quella di raggiungere a piedi via mare il faraglione di **Hvitserkur**, una "scultura" naturale poco distante dalla riva che ha alimentato una leggenda locale [tempo: a piedi 10 min. dall'ostello al mare, altri 10 min. di percorso lungo la spiaggia, altrettanto al ritorno; "spettacolo" delle foche... a volontà].

Rientriamo all'ostello verso le 18.30, doccia, cena e wi-fi (che non prende molto...)

[km. 204]

18 agosto 2016, giovedì

Risveglio addirittura anticipato... alle 9.00 siamo già pronti per partire.



Decidiamo un paio di tagli di programma (saltiamo il periplo della penisola di Vatnses perché abbiamo già abbastanza strada sterrata da percorrere e quello della penisola di Skarthsstrond / Fellsstrond che ci è stata sconsigliata dall'ostello di Husavik).

Trascorriamo la mattina in macchina perché abbiamo poco meno di 200 km. di cui una 60-ina di sterrato. Il primo tratto è piuttosto monotono (strada 1 e 60); poi imbocchiamo la 4, quasi totalmente sterrata; è percorribile abbastanza agevolmente (media 50/55 km./h), ma la pioggia recente l'ha resa in alcuni tratti fanghigliosa; fatto è che al termine la nostra Kia Ceed ha... cambiato colore, e così pure tutte le macchine che abbiano percorso questa strada (si notano a colpo d'occhio). Il tratto di costa Skogarstrond è comunque affascinante e meriterebbe parecchie soste per la contemplazione.

Verso le 12.30 siamo a **Stykkisholmur**, cerchiamo un supermarket e pranziamo su una panchina al porto, sfamando con le nostre prelibatezze anche un gattino.

Il tempo è bello, con qualche nuvola che di tanto in tanto copre il sole, e un vento fresco.

Dopo pranzo facciamo una passeggiata sulla (ex) **isola di Sugandisey**, ora collegata a terra da un ponte, dove un paio di brevi sentieri consentono di spaziare lo sguardo sul fiordo Breithafjorthur e le sue infinite isolette, sotto l'occhio vigile di un piccolo pittoresco faro rosso; i colori sono stupendi.

Poi facciamo una breve passeggiata per il paese, carino in confronto agli standard che abbiamo passato in rassegna finora; un simpatico porticciolo e alcune case in legno colorato con tinte vivaci; da un piccolo colle sulla sinistra si osserva il panorama sull'intero porticciolo.

Prima di partire passiamo a visitare la strana **chiesa Stykkisholmskirkja**, di stile "futuristico" con una torre campanaria a forma di vertebra di balena.

Verso le 15.00 ci trasferiamo a Grundafjorthur, dove ci sistemiamo nell'ostello (bello anche questo, sebbene più "tradizionale").

Sul paesetto grava un cumulo di nuvole grigie che però nell'arco di 15-20 min. si dissolvono lasciando spazio al sole. Il paese non sembra offrire molto, se non una bella collocazione scenografica in cui è inserito tra il **Kirkjufell**, un colle tozzo ma spettacolare che ha fatto la sua comparsa anche nel film "i sogni segreti di Walter Mitty".

Stiamo per rientrare quando decidiamo di prendere la macchina e... un po' casualmente... avvicinarci a questo colle, nei cui pressi ci sono un paio di parcheggi riservati per la visita della **Cascata Kirkjufellsfoss**. Non è la principale di Islanda, ma è ugualmente affascinante, soprattutto se inquadrata contestualmente al mare e allo stesso colle.

Verso le 18.00 facciamo rientro all'ostello per le consuete procedure serali.

[km. 337]

19 agosto 2016, venerdì

Partenza puntuali alle ore 9.00 per circumnavigare la **penisola di Snaefell** che la guida descrive come un "piccolo concentrato" dell'intera Islanda. Noi ne approfittiamo per saggiare qualche piccolo scorcio, magari già visto ma sempre spettacolare.

La prima tappa vorrebbe essere **Ondvertharnes**, il promontorio più occidentale della penisola. Purtroppo la strada 579 diventa d'un tratto sterrata molto accidentata, per cui arriviamo fin dove termina l'asfalto e dove hanno parcheggiato altre vetture, a **Starthsvik**, dove troviamo



comunque una coreografica spiaggia di sabbia dorata orlata da formazioni di basalto e circondata da spianate laviche.

Poi seguiamo lungo la 574 attorno allo *Snaefellsjokull*, il ghiacciaio, percorrendo per il lato lungo l'intero Parco Naz.le omonimo. All'altezza di Djupalon svoltiamo lungo la 572 per 2 km. fino al parcheggio (con WC); qui si può subito salire al punto panoramico (3 min. a piedi) e poi scendere alla spiaggia nera di **Djupalonssandur** dove si trovano alcune formazioni rocciose particolari, i resti sparsi sulla spiaggia del peschereccio inglese "Eding" naufragato nel 1948 e le curiose "pietre del sollevamento" che si dice fossero utilizzate per testare le capacità fisiche degli aspiranti marinai (300 metri dal park).

Proseguendo poi per un sentiero sulla destra lungo il crinale si raggiunge la spiaggia di **Dritvik**, sempre di sabbia nera (questi ulteriori 700 metri / 15 minuti valgono più per il paesaggio che per la seconda spiaggia).

Infine, facciamo una terza sosta a **Arnastapi**, una località di casette turistiche di villeggiatura con un paio di sentieri lungo la scogliera che danno splendide viste sulle rocce: merita una sosta di contemplazione.

Poi percorriamo un bel tratto di strada non molto vario, ma imponente fino a *Borganes*; qui facciamo sosta al supermarket e poi pranziamo al volo in riva al mare... con la compagnia di un gattino pervicace, ma simpatico.

Ultimo tratto di strada verso **Reykjavik**: il fascino islandese termina, ritroviamo strada frequentate, un incidente stradale, la prima (breve) coda, un tunnel per attraversare il fiordo (a pagamento) e la strada 1-Ring che si amplia a 2 corsie per senso di marcia per entrare in città. La periferia è simile a quella di tante altre città nostrane... e il traffico pure.

Raggiungiamo comunque comodamente l'ostello (l'HI Downtown Hostel) e ci sistemiamo.

Dopo poco usciamo per visitare la città; siamo comodi in centro e nella via adiacente troviamo il **Museo Nazionale di Fotografia**, in realtà una grande stanza al V piano della Biblioteca Civica. Vi si tengono esposizioni temporanee di fotografi locali e noi ne troviamo una interessante con tema "I fiordi occidentali": non li abbiamo visitati e quindi almeno ammiriamo alcune belle foto in bianco e nero.

Poi zampettiamo verso il *Parlamento* (esterno), il *Duomo protestante* (piccolo ma significativo edificio bianco, comunque chiuso), il *Municipio* (brutto stile moderno), la via pedonale **Laugavegur** con parecchi negozi e locali. Proseguiamo fino alla **Hallgrímskirkja**, un'enorme chiesa protestante bianca in cemento, dal design caratteristico e innovativo: l'esterno sembra richiamare enormi canne d'organo, l'interno è spoglio ma contiene un imponente organo con oltre 5.200 canne, utilizzato frequentemente per concerti; curiose le panche della chiesa, il cui schienale è ribaltabile a seconda della "celebrazione" in corso, funzione religiosa o concerto; non saliamo sulla torre.

Lo shopping è proibitivo, ma ripercorriamo ugualmente la zona pedonale fino a giungere nei pressi del porto dove si trova l'**Harpa**, un imponente moderno edificio multifunzionale che si affaccia sul mare (sale concerti, convegni, cinematografi, ecc.); all'interno si possono visitare gli spazi comuni ma non le singole sale [tempo di visita ca. 20 min.].

Ceniamo all'ostello verso le 19.30 e poi usciamo nuovamente per una passeggiata serale. Raggiungiamo il **Porto vecchio**, dove si concentrano caratteristici locali, approfittando anche di un bel tramonto variopinto.



Ritorniamo sulla Laugavegur, molto affollata (ripensiamo, per confronto, alla desolazione serale della via centrale di Stoccolma...), per andare poi a bere qualcosa in un locale-bar-bistro caratteristico (e "salatissimo").

[km. 276]

20 agosto 2016, sabato

Purtroppo è il giorno della partenza. Alle 9.45 usciamo per un'ultima passeggiata a Reykjavik e notiamo subito che si sta svolgendo la "Reykjavik Marathon": grandissima affluenza, vediamo pettorali con numeri superiori a 20.000, perciò... l'Islanda oggi è praticamente tutta qui...

Andiamo a visitare la **Cattedrale cattolica romana**, un bell'edificio per gli standard locali.

Il centro pullula di atleti, semi-atleti, sostenitori e curiosi, in particolare nei pressi dell'arrivo della corsa. Facciamo un'ultima "vasca" nella via pedonale centrale e poi passiamo dall'ostello per prendere bagagli e macchina.

Prima di lasciare l'Islanda facciamo una capatina alla **Blaa Lonith (Blue Lagoon)**, una delle mete turistiche locali per eccellenza. Uscendo da Reykjavik pian piano torniamo ai nostri paesaggi più consueti: spianate desertiche di brulli terreni lavici e densità di popolazione nuovamente ridotta.

All'arrivo c'è, come ipotizzabile, parecchia gente, ma non pensavamo che gli addetti ci chiedessero se avevamo prenotato, visto che non c'erano più posti disponibili...

Non avevamo intenzione di entrare in vasca, visto che i bagni termali li abbiamo già sperimentati, quindi facciamo un semplice "take a look". Il tempo è bello e le vasche esterne all'impianto riflettono una luce d'acqua variegata tra il bianco ed il celeste, con debito contorno di nero-lava... ci voleva un degno commiato da questa terra.

Riusciamo anche a fare un ultimo veloce pic-nic in un'area sosta lungo la strada che conduce all'aeroporto di Keflavik, dove arriviamo in tempo per riconsegnare la macchina.

Il check-in è piuttosto lungo (e apparentemente non proprio organizzatissimo), fatto è che riusciamo ad imbarcarci giusto 5 minuti prima dell'orario di partenza (ore 15.25).

[km. 74]

L'aereo atterra puntuale a Malpensa alle 21.35 (ora italiana), attendiamo i bagagli, chiamiamo il servizio navetta per riprendere la nostra macchina al Malpensa Park e, dopo un panino in autogrill, rientriamo a casa alle 00.30.

In totale abbiamo percorso poco meno di 5.300 km., e per chiudere la vacanza, alle 22.00 tutti attorno al tavolo di casa per uno spaghetti aglio-olio-peperoncino...



E, come sempre, buona avventura,

"... perché viaggiare non è solamente partire, partire e tornare, ma imparare le lingue degli altri, imparare ad amare" (F. de Gregori).



Chi volesse avere ulteriori notizie o chi volesse fornirci indicazioni e pareri può contattarci all'indirizzo e-mail:

clarob@libero.it

Ciao e buone vacanze a tutti !